

# **Gli studenti di Scienze motorie tra materialismo e postmaterialismo: un approccio alle professioni sportive**

**Antonio Mussino, Francesca Cini, Valentina Talucci<sup>1</sup>**

*Università La Sapienza di Roma*

**Riassunto.** Nella nota si presenta la situazione dei percorsi formativi universitari nell'ambito dei corsi di laurea in Scienze motorie, collegandoli alle prospettive professionali nel settore delle attività sportive e fisico-motorie. Questo settore sta vivendo una profonda trasformazione dovuta alla presenza di nuove attività sportive e a diversi modi di praticare quelle tradizionali: lo *sport moderno*, basato sull'organizzazione e sulla competizione, si sta trasformando in *sport postmoderno*, dove la partecipazione è a misura dell'individuo. Queste dinamiche sono misurate nelle percezioni e nelle aspettative di un campione di studenti dei corsi di laurea in Scienze motorie italiani, mettendole a confronto con gli atteggiamenti nei confronti della società (materialistici e postmaterialistici).

**Parole chiave:** Sport; Sport per tutti; Professioni sportive; Scienze motorie; Scala di Inglehart.

## **1. ISEF e corsi di laurea in Scienze motorie**

Lo status non universitario del percorso formativo degli insegnanti di Educazione fisica nel nostro paese ha costituito per lungo tempo un elemento atipico, se non una vera e propria eccezione, nel panorama europeo. L'Italia ha compiuto un'evoluzione in senso accademico di questo ambito di formazione postdiploma solo con la recente riforma degli ordinamenti didattici con lauree triennali, specialistiche/magistrali, master, dottorati di ricerca e la conseguente creazione di un corpo docente universitario specifico. Parallelamente a questa evoluzione, si è manifestata la tendenza verso la diversificazione dei *curricula* e l'emergenza di nuove tipologie formative.

---

<sup>1</sup> Il presente lavoro è stato finanziato nell'ambito del progetto "Transizioni Università-lavoro e valorizzazione delle competenze professionali dei laureati: modelli e metodi di analisi multidimensionale delle determinanti" cofinanziato dal MIUR, coordinatore nazionale è L. Fabbris, coordinatore del gruppo locale è E. Aureli.

I corsi di laurea in Scienze motorie oggi non si limitano a preparare gli insegnanti per le scuole di vario ordine e grado, ma stanno perfezionando *curricula* formativi mirati a nuove e molteplici figure professionali, particolarmente nel campo della formazione manageriale, dell'animazione motorio-sportiva per particolari gruppi di soggetti (anziani, disabili, ...) e della promozione e sviluppo delle attività sportive nelle comunità locali.

Questo processo si è accentuato anche per l'impatto della crescita della partecipazione sportiva in tutta Europa, con la forte commercializzazione delle attività motorie e sportive e con l'introduzione di forme innovative e alternative di pratica sportiva capaci di attirare nuovi segmenti di popolazione e di suscitare nuovi bisogni di beni e di servizi: il cosiddetto *sport per tutti*.

Se analizziamo le rilevazioni statistiche della pratica sportiva in Italia, il dato che risulta più evidente è il suo aumento quasi vertiginoso: dagli anni '60, epoca della prima istituzione degli ISEF (Istituti Superiori di Educazione Fisica) in Italia, gli sportivi sono passati da poco più di un milione a oltre sedici milioni.

Se consideriamo, poi, i tantissimi cittadini che praticano solo attività fisiche e/o motorie, è evidente che lo sport nella sua accezione più ampia<sup>2</sup> si è gradualmente trasformato da pratica sociale minoritaria in uno dei più significativi fenomeni sociali ed economici del nostro tempo, capace di generare interessi globali e dinamiche di produzione di reddito e di occupazione, del tutto imprevedibili fino a qualche anno fa.

Alla chiusura di quello che è stato definito il secolo dello *sport moderno*, una serie di profonde trasformazioni culturali, economiche, demografiche e sociali stanno modificando la natura stessa di questo fenomeno: si va verso uno *sport postmoderno*, la cui configurazione e il cui profilo sono già in fase di sperimentazione da alcuni anni, ma sono ancora poco conosciuti e studiati da un punto di vista scientifico.

Lo sport moderno, tradizionale, basato su organizzazione, selezione, competizione, tesseramenti, misure, punteggi, sta lasciando il posto al *business sport*, modellato sui valori del mercato, nonché a una miriade di attività, individuali e collettive, ognuna delle quali fa riferimento a modelli che si collegano alla ricerca di un nuovo rapporto con il proprio corpo e con l'ambiente, di un modo di socializzare senza vincoli di organizzazione e di competizione, di legare le attività a occasioni turistiche o alla salvaguardia della propria salute, ossia al cosiddetto *sport per tutti*, ormai da considerare come una componente del *welfare* sociale.

---

<sup>2</sup> L'articolo 2 della *Carta Europea dello Sport* del Consiglio d'Europa definisce lo sport come "qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli".

Rispetto al modello originario degli ISEF, a livello nazionale, la formazione è stata arricchita da un'offerta crescente di *curricula*, diversificati anche con collegamenti innovativi con le federazioni sportive nazionali, gli enti di promozione sportiva e le università estere. Spesso, però, i *curricula* sono stati adeguati solo nel nucleo base degli insegnamenti curricolari. Sotto la pressione del mutamento degli scenari di riferimento, negli ultimi anni, il dibattito sulla qualità e la rispondenza ai tempi di questo sistema formativo si è fatto via via più intenso ed è stato ravvivato dall'evidente crisi del mercato del lavoro scolastico tradizionale, mercato al quale l'offerta dei vecchi ISEF era prioritariamente indirizzata.

La crisi delle nascite, l'attuazione delle iniziative di co-educazione di ragazzi e ragazze nella scuola media, insieme alla contrazione della spesa pubblica, hanno favorito la riduzione del numero delle classi, e quindi il ristagno dell'offerta di lavoro e l'incertezza di prospettive e status in questo settore. Le ultime proposte legislative sono, poi, nella direzione di una riduzione complessiva del numero di ore destinate all'attività fisica nell'ambito di tutte le scuole, di ogni ordine e grado.

La necessità di un ripensamento critico è stata ulteriormente stimolata dalle problematiche legate alla creazione del mercato unico europeo, con la richiesta di attuare pienamente la normativa per la libera circolazione dei lavoratori. Va detto tuttavia che, a dispetto dei mutamenti descritti, la domanda di iscrizione agli Istituti non è diminuita in maniera significativa, salvo qualche fluttuazione contingente, tanto che attualmente le immatricolazioni sono in crescita, mentre i nuovi laureati stanno entrando in un mercato del lavoro che si presenta con caratteristiche assai diverse rispetto al decennio precedente.

## **2. Il mercato del lavoro dello sport e le attività fisiche e motorie**

Il mercato del lavoro dello sport e delle attività fisiche e motorie, per quanto ancora non compiutamente codificato, pare oggi caratterizzato da alcune tendenze specifiche che hanno soprattutto l'effetto di ridefinire le opportunità di sbocco professionale tra i suoi tre segmenti: pubblico, privato e volontario.

Il *settore pubblico* appare segnato da una forte riduzione della spesa e degli investimenti, da una crescente esposizione alla privatizzazione, per effetto tanto di nuove priorità di intervento stabilite a livello politico quanto della stessa consapevolezza dei maggiori costi dei servizi pubblici rispetto a quelli erogati dai privati.

Nell'ambito dell'attività scolastica si stanno manifestando altre innovazioni, come i cambiamenti dei *curricula* e la riduzione degli orari, ma anche la maggiore autonomia degli istituti, che probabilmente interesserà fortemente l'offerta di sport e

attività motorie e implicherà relazioni crescenti con il cosiddetto mondo extra-scolastico, e l'insorgenza di altre figure professionali.

Contemporaneamente, nel *settore privato* il mercato del tempo libero e dei servizi alla persona ha conosciuto una vera e propria esplosione, anche in assenza di regolamentazioni o normative specifiche, con il diffondersi di micro-iniziativa d'impresa nel settore del benessere fisico, della preparazione atletica, della prevenzione, delle nuove tecnologie e, soprattutto, della comunicazione e del turismo sportivo.

È difficile stimare con precisione l'impatto di tali iniziative, ma le ricerche e la percezione degli addetti ai lavori indicano questo settore come uno dei più dinamici dal punto di vista della creazione di ricchezza e di opportunità occupazionali, grazie alla continua evoluzione del prodotto sport. È evidente, però, che si tratta di un settore in cui la flessibilità, il *turn-over* e la precarietà tendono ad essere piuttosto elevati. Inoltre, le competenze richieste sembrano poter derivare più dall'esperienza o dalla formazione non accademica assai più che dai processi formativi tradizionali.

Anche il *settore volontario* (o *non profit*) pare segnato da trasformazioni di sistema, soprattutto per l'effetto della pressione congiunta degli altri due:

- da un lato, il settore pubblico è più disposto a riconoscere le funzioni (sussidiarie) di quello volontario, e quindi a sostenerlo con finanziamenti, incentivi, defiscalizzazioni,
- d'altro lato, è pressante la richiesta di un maggior livello di qualità dei servizi.

Anche la pressione del settore privato commerciale, più flessibile e capace di maggiori investimenti per la soddisfazione del cliente, sembra orientare il settore volontario ad una maggiore attenzione per le esigenze degli utenti (i *ciccioni*), spingendolo ad attivare rapporti di lavoro innovativi e a servirsi di professionalità più elevate per non perdere l'utenza tradizionale, e sempre meno alla tradizionale offerta di sport agonistico (i *campioni*) (Rossi Mori, 2004).

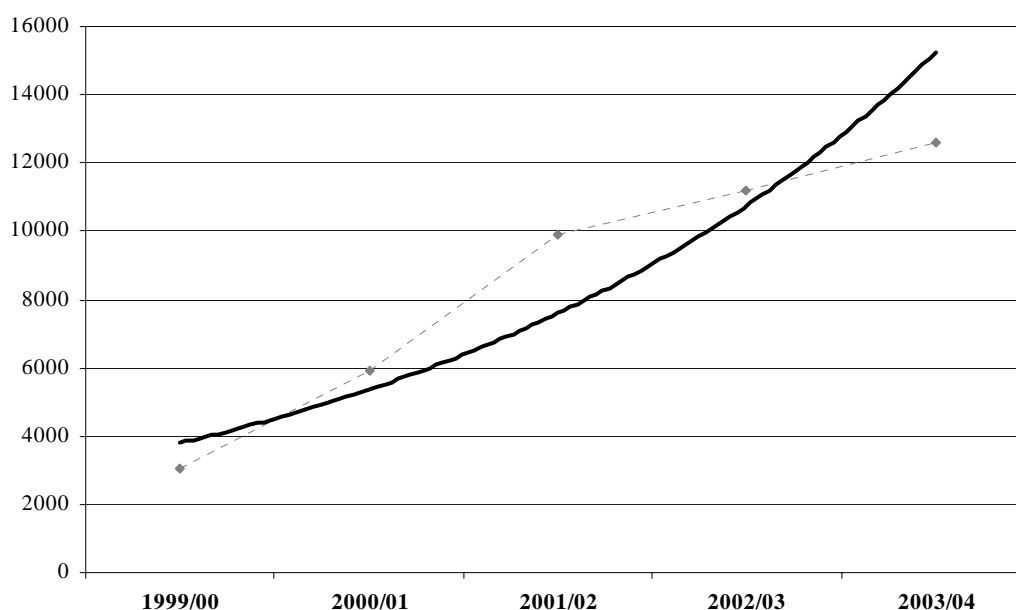
Si tratta, quindi, di uno scenario a elevata complessità e dinamismo, con una pressione forte ma contraddittoria verso la professionalizzazione, con nicchie crescenti e spazi di opportunità piuttosto interessanti per coloro che riescano a mettere in campo competenze e comportamenti adeguati.

### **3. I corsi di laurea in Scienze motorie in Italia**

Negli ultimi dieci anni gli iscritti ai corsi di laurea in Scienze motorie sono in forte espansione, tanto è vero che oggi si contano più di 12.000 iscritti su tutto il territorio nazionale. La curva relativa al numero di iscritti subisce un'impennata proprio dagli

anni della riforma (Fig.1): questa ultima, infatti, ha concorso a trasformare i vecchi ISEF da diplomi in corsi di laurea a pieno titolo.

**Figura 1.** *Iscritti in Scienze motorie in Italia dall'a.a. 1999-2000 all'a.a. 2003/04 (Nostra elaborazione su dati di fonte MIUR e AFAM SAG V - Ufficio di Statistica)*



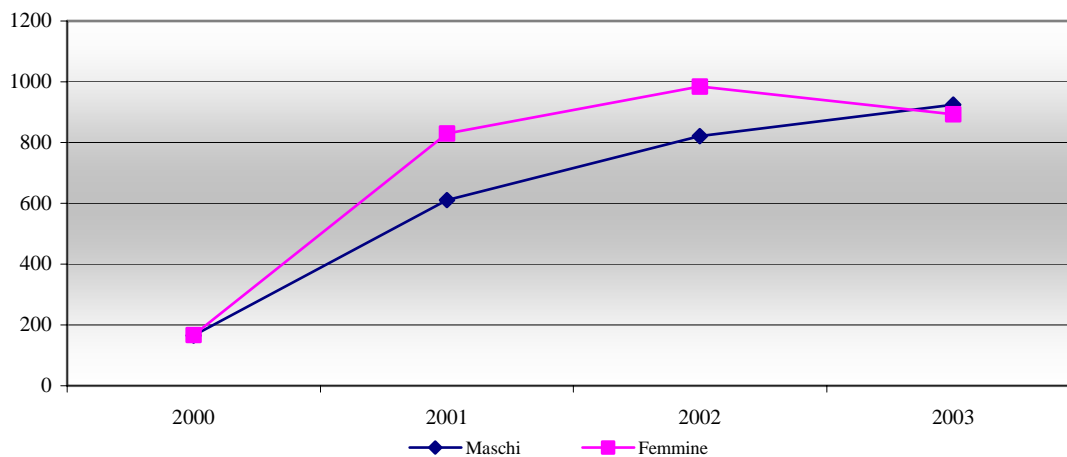
Oltre al numero di iscritti, è aumentato quello dei laureati, per i quali, tra l'altro, si riscontra nell'anno solare 2001 una migliore *performance* delle donne<sup>3</sup> (Fig. 2). Il divario di genere si assesta su contingenti uguali tra uomini e donne nell'anno solare 2003.

Le sedi di ateneo in cui i corsi di laurea sono presenti sono descritti nella Tab.1. C'è una buona copertura su tutto il territorio nazionale, comprese le isole<sup>4</sup>, e questo sta ad indicare una corrispondenza soddisfacente tra domanda e offerta: vi sono realtà in cui è presente solo il corso di laurea, altre in cui è stata istituita una Facoltà in Scienze motorie. A Roma, lo IUSM è il quarto Ateneo pubblico.

<sup>3</sup> I dati sui laureati sono stati calcolati aggregando tutti gli atenei e selezionando la Facoltà di Scienze motorie. È stato possibile ricostruire la serie storica solo dall'anno 2000 poiché l'Ufficio di Statistica del MIUR conduce annualmente, dal 1999, un'indagine sull'istruzione universitaria, in precedenza curata dall'ISTAT.

<sup>4</sup> Il problema più grave per l'analisi dei percorsi universitari è legato ai *buchi* nei dati. Infatti, la rilevazione sullo stato dell'istruzione universitaria, che era di competenza dell'ISTAT, è passata al MIUR alla fine degli anni novanta e questo ha determinato delle discontinuità.

**Figura 2.** Numero di laureati per genere negli anni solari 2000-2003 (Nostra elaborazione su dati MIUR e AFAM SAG V - Ufficio di Statistica)



**Tabella 1.** Atenei italiani in cui è presente un corso di laurea in Scienze motorie

Bologna*	Brescia *	<b>Cagliari</b> *	Campobasso	<b>Cassino</b> *	Catania *	Catanzaro
Chieti	Ferrara	Firenze *	<b>Foggia</b> *	Genova *	L'Aquila *	Messina
Milano Cattolica	Milano	Napoli	<b>Padova</b> *	Palermo *	Parma	Pavia
Perugia *	Pisa	<b>Roma IUSM</b> *	Roma Tor Vergata	Teramo	Udine	Urbino
<b>Torino</b>	Varese	Verona				

Per quanto la lettura dei dati debba essere cauta, le macro tendenze del fenomeno sono certamente quelle evidenziate finora: una espansione e un allargamento della domanda verso i corsi di laurea in Scienze motorie da parte dei neodiplomati di scuola superiore e una conseguente offerta didattica estesa sul territorio nazionale.

Proprio in relazione a questi dati ci si è posti il problema di indagare empiricamente sugli obiettivi e sulle aspettative (dimensione soggettiva) che gli studenti hanno nei confronti del loro futuro professionale.

Questa indagine muove da una precedente ricerca svolta su finanziamento ANISEF<sup>5</sup> dal Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche Applicate dell'Università di Roma *La Sapienza* sui percorsi di inserimento e sulla soddisfazione

<sup>5</sup> ANISEF: Associazione Nazionale degli Istituti Superiori di Educazione Fisica.

professionale dei diplomati ISEF (Aureli *et al.*, 1999). Gli ISEF all'epoca esistenti e coinvolti nella ricerca sono contrassegnati con un asterisco nella Tab. 1, mentre le sedi di ateneo evidenziate in corsivo sono quelle oggetto della rilevazione di cui si parlerà dal prossimo paragrafo.

#### 4. La ricerca

Si è effettuata una rilevazione campionaria diretta sull'esperienza dei corsi di laurea in Scienze motorie e sportive a conclusione del primo ciclo delle lauree triennali. L'indagine aveva i seguenti obiettivi:

- valutare il grado di soddisfazione degli studenti rispetto alle attività didattiche e formative, in senso lato;
- verificare la rappresentazione sociale dello sport su un collettivo particolarmente coinvolto nel fenomeno;
- indagare sulle eventuali connessioni fra la filosofia dello *sport per tutti* e le nuove sensibilità culturali (postmaterialismo);
- elaborare una mappa delle aspettative professionali.

L'approccio teorico si è basato sulla dualità presente nel fenomeno, rappresentabile attraverso due alternative modalità culturali: quella dello *sport di prestazione*, legato al risultato, al profitto, alla selezione, all'organizzazione verticale e alla soddisfazione differita, e quella dello *sport per tutti*, legato all'inclusione, al benessere, alla cultura, all'organizzazione orizzontale e alla soddisfazione immediata o semi-differita.

Per il sondaggio sono stati somministrati 1630 questionari (di cui elaborati 1550) in sei sedi universitarie (Torino, Padova, Roma IUSM, Cassino, Foggia, Cagliari). Il campionamento è stato articolato su due stadi: la sede, come unità di primo stadio, e gli studenti, come unità finali. Il campione di sedi è stato individuato tramite scelta ragionata, tenendo conto di vari parametri: dimensione, tradizione accademica, collocazione geografica, disponibilità del corpo docente a collaborare; quello degli studenti da intervistare è stato a grappolo, scegliendo casualmente alcune *classi* di studenti frequentanti e somministrando a tutti i presenti in aula il questionario.

Il sondaggio è stato preceduto da una ricerca di sfondo e da alcuni *focus group* che hanno consentito di selezionare le tematiche più significative ai fini della ricerca.

Il questionario si è articolato sulle seguenti aree tematiche:

- le caratteristiche della partecipazione sportiva (cosa, quanto, dove, con quali modalità si pratica);

- le motivazioni alla partecipazione sportiva, indagate utilizzando batterie coordinate di quesiti (su scale Likert a quattro modalità) e alcune domande di controllo;
- l'orientamento ai valori e ai modelli culturali di riferimento nella società, osservato utilizzando la classica scala di Inglehart (1998a);
- l'orientamento ai valori e ai modelli culturali di riferimento dello sport contemporaneo e, in particolare, dello sport per tutti;
- la valutazione del corso di laurea in termini didattici;
- le opinioni sulle condizioni di vita nella sede universitaria;
- l'atteggiamento, le aspettative e le preferenze nei confronti degli sbocchi professionali;
- i dati strutturali.

## **5. Modernizzazione, postmodernizzazione? Materialismo, post-materialismo?**

L'ipotesi principale da verificare si può così esplicitare: ad un atteggiamento materialistico nei confronti della società corrisponde una concezione dello sport moderno (sport di tipo tradizionale), mentre ad uno postmaterialistico corrisponde un orientamento più favorevole a quella componente dello sport postmoderno che abbiamo definito *sport per tutti*.

Se questa ipotesi non risultasse falsificata, sarebbe interessante valutare il ventaglio di atteggiamenti di questo collettivo di giovani rispetto alle problematiche della società e dello sport, pur essendo ben consapevoli che le aspirazioni professionali dei laureandi sono condizionate dalle effettive prospettive occupazionali e potenzialità professionali di un mercato che, come abbiamo già detto, presenta complessità e specificità.

Nel seguito, dopo la presentazione sommaria dell'approccio del politologo americano Inglehart, si propone un articolato approccio di analisi multidimensionale alternativo. I risultati di queste elaborazioni sono incrociati con le variabili strutturali e con gli atteggiamenti verso lo sport.

### **5.1 La scala di Inglehart**

Il politologo Inglehart (1998b) si era proposto di indagare sul rilievo culturale della situazione di privilegio economico e sociale di cui avevano goduto i paesi occidentali dopo la seconda guerra mondiale. Lo sviluppo economico, l'affermazione del



*welfare state*, l'assenza di guerre avevano consentito agli abitanti di questi paesi di vivere un periodo favorevole. Inglehart aveva identificato, oltre a specificità nazionali, una caratteristica comune ai movimenti di contestazione di quegli anni: l'attenzione verso la difesa dell'ambiente naturale, il disarmo, la subordinazione della logica economica alle esigenze di autorealizzazione umana. Egli considerava questi orientamenti come effetti del benessere economico che aveva accompagnato la socializzazione dei giovani nei paesi occidentali nel citato periodo storico. Oggetto di studio erano, dunque, le società industriali avanzate che rappresentano la culla economico-sociale e culturale in cui ha preso vita il concetto di modernizzazione e, di contro, quello di postmodernizzazione, i quali, a loro volta, sono le basi per la declinazione dei valori materialistici e postmaterialistici.

Le ipotesi teoriche da cui Inglehart partiva erano:

- il tessuto valoriale della società subisce mutamenti che hanno conseguenze economiche politiche e sociali;
- il passaggio dalla modernizzazione alla postmodernizzazione dipende da due fattori: (i) elementi culturali diversi tendono a variare insieme secondo *pattern* coerenti, (ii) modelli culturali coerenti sono connessi con lo sviluppo economico e tecnologico;
- il passaggio dai valori materialistici a quelli postmaterialistici dipende a sua volta da due ipotesi:
  - a) *di scarsità* per cui le priorità di un individuo riflettono l'ambiente socio economico: un individuo attribuisce un valore soggettivo maggiore alle cose di cui c'è scarsità;
  - b) *di socializzazione* per cui la relazione tra l'ambiente socio- economico e le priorità valoriali non è di adattamento immediato: occorre un certo periodo affinché i valori di base di un individuo riflettano le condizioni prevalse durante gli anni che precedono l'età adulta.

Le generazioni più anziane, cresciute in un clima dominato dall'incertezza economica e passate attraverso l'esperienze di guerre e occupazioni nemiche, sono orientate verso valori materialistici, indotti dal prevalere di bisogni di sopravvivenza e sicurezza. I nati dopo la seconda guerra mondiale (a cavallo tra gli anni '40 e '50) sono, invece, orientati verso valori postmaterialistici<sup>6</sup>. Essi, cresciuti in un periodo di prosperità economica, tendono a dare per acquisito un certo livello di benessere

---

<sup>6</sup> La nascita del *welfare state* ha determinato una situazione storica per cui gran parte della popolazione non ha vissuto in condizione di fame o di insicurezza; pertanto c'è stato un graduale aumento d'importanza dei bisogni di appartenenza, auto espressione e partecipazione nella società. Prolungati periodi di prosperità tendono a incoraggiare la diffusione dei valori postmaterialistici; mentre il declino economico tende ad avere l'effetto contrario. Le dinamiche di tale mutamento non sono lineari: esse riflettono il senso soggettivo di sicurezza di ciascun individuo e non il livello economico in sé (dimensione soggettiva vs. oggettiva). In ogni sistema soggetto a *feedback* il mutamento sociale produce effetti di ritorno che alla fine cambiano la sua direzione.

economico e sono, quindi, più sensibili a temi come la libera affermazione della personalità individuale, la partecipazione politica, la difesa della natura. A questo nesso tra generazioni Inglehart dà il nome di “rivoluzione silenziosa”.

Per rilevare il mutamento delle priorità di valore Inglehart mise a punto una specifica scala usata per la prima volta nei sondaggi di Eurobarometro del 1970 e del 1971. La rilevazione prevede che gli intervistati indichino i due obiettivi più importanti tra i seguenti quattro: 1 mantenere l'ordine nazionale; 2 combattere l'aumento dei prezzi; 3 concedere alla gente maggior potere nelle decisioni del governo; 4 proteggere la libertà di parola. La priorità conferita ai primi due item attesta un orientamento materialistico; la preferenza assegnata agli altri due indica invece un orientamento postmaterialistico.

Dopo il 1973 questo schema è stato arricchito con l'aggiunta di otto item “materialistici”. I nuovi item sono: 5 mantenere un alto tasso di sviluppo economico; 6 garantire al nostro paese potenti forze di difesa; 7 mantenere la stabilità economica; 8 combattere la criminalità. Gli ulteriori item atti a rilevare gli orientamenti postmaterialistici sono: 9 fare in modo che la gente abbia maggior potere decisionale sul lavoro e nella comunità; 10 cercare di rendere più belle le nostre città e la nostra campagna; 11 progredire verso una società meno anonima e più umana; 12 progredire verso una società nella quale le idee siano più importanti del denaro. L'intera batteria di 12 item fu riorganizzata in due blocchi uno per gli orientamenti materialistici (item 1, 2, 5, 6, 7, 8), l'altro per quelli postmaterialistici (gli altri).

L'item 10 non è risultato valido per misurare un orientamento postmaterialistico poiché non ha evocato bisogni estetici, come creduto originariamente, ma una dimensione urbana/antiurbana, per cui lo sviluppo economico collettivo è stato visto in maniera conflittuale rispetto alla sicurezza personale: la parola “città” richiama, infatti, la paura dei crimini e quindi una relazione sorprendentemente forte con il bisogno di sicurezza.

L'evidenza empirica ha mostrato che coloro che attribuiscono la massima priorità ad un obiettivo materialistico tendono anche a dare un'elevata priorità ad altri obiettivi materialistici. Dall'altro lato, anche gli obiettivi postmaterialistici sono scelti congiuntamente.

## **5.2 Una diversa misura della scala di valori di Inglehart**

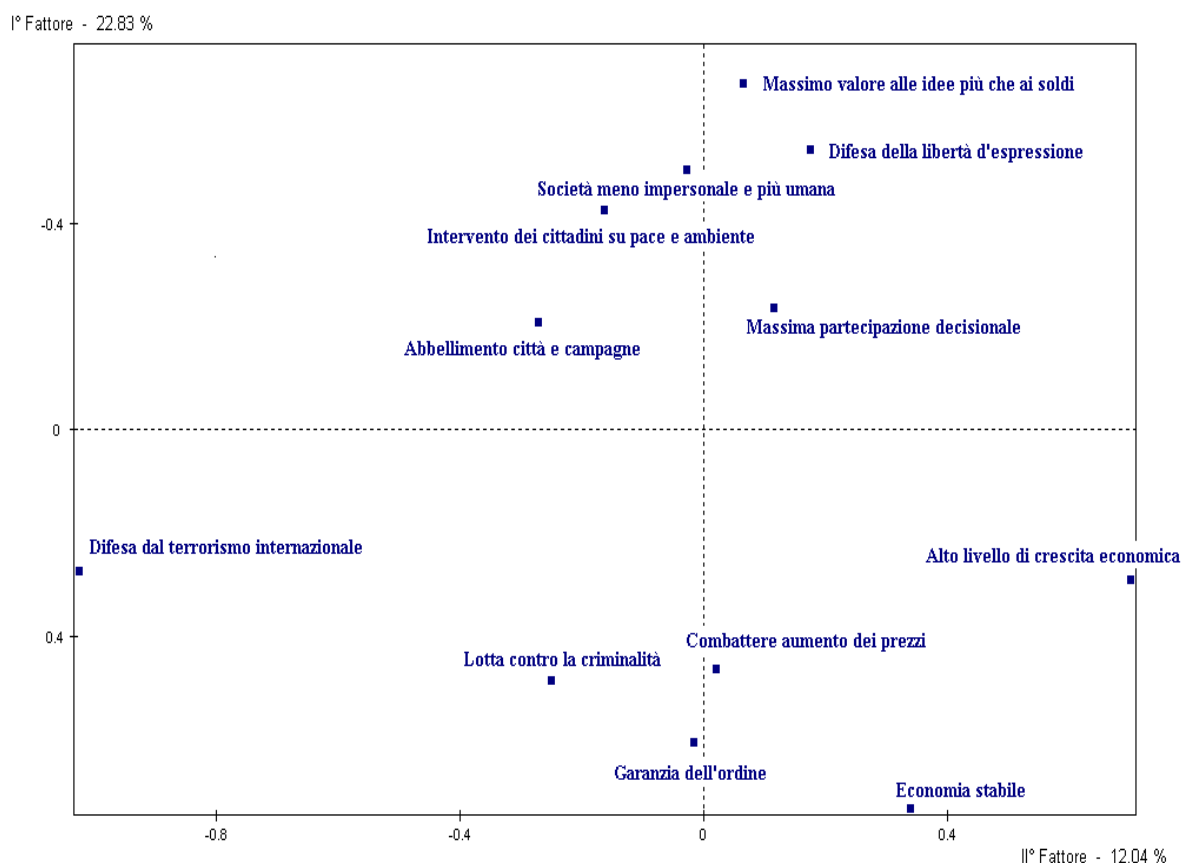
Nel questionario usato per la nostra indagine è stata inserita la batteria di item proposta da Inglehart per la misurazione dei valori. La scala è stata ricostruita seguendo i seguenti passi<sup>7</sup>: dapprima si è calcolato un semplice indice additivo, poi si

---

<sup>7</sup> Il primo passo della nostra elaborazione è stato quello di effettuare un controllo degli errori di compatibilità sulla variabile cui si riferiscono i 12 item, ripartiti nel questionario in tre blocchi da

è individuata una variabile di sintesi di un sistema *multidimensionale* (i 12 item), ossia il punteggio sul primo fattore di un'analisi delle corrispondenze multiple (ACM).

**Figura 3.** Caratterizzazione del primo asse fattoriale (asse delle ordinate) e posizionamento degli item sul piano ottenuto con l'analisi ACM



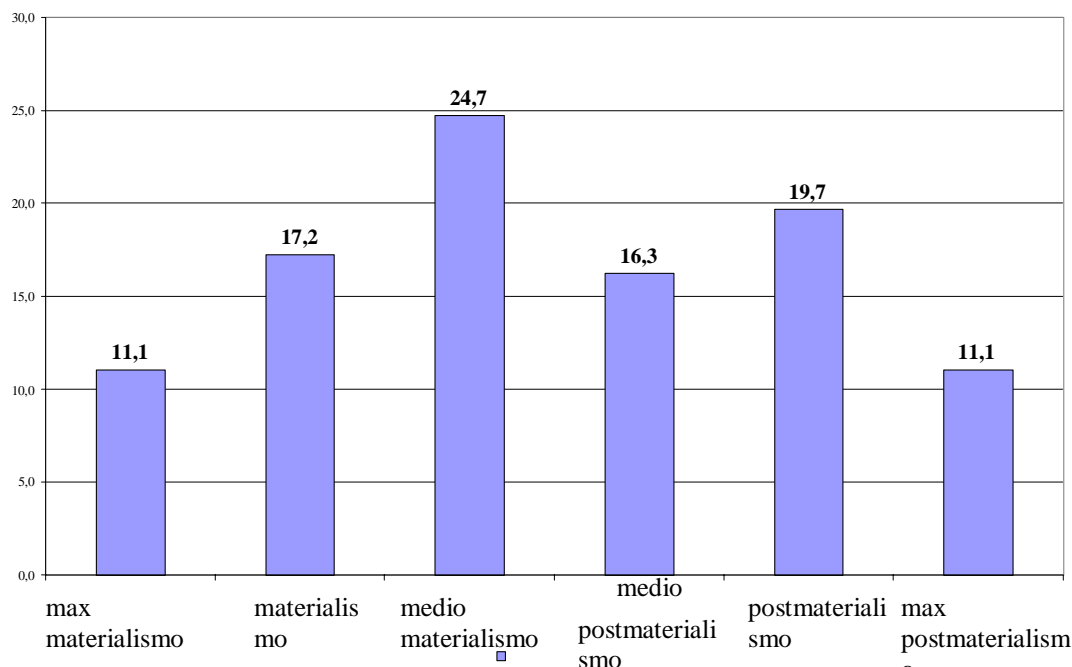
La costruzione dell'indice additivo serve fondamentalemente per controllare la concordanza con i risultati ottenuti tramite l'ACM lavorando sempre sulle stesse variabili. In particolare, avendo codificato con il valore *1* la scelta di un item e con *0* la non scelta, la nuova variabile è stata calcolata come somma dei codici relativi agli

quattro. In particolare, ogni rispondente poteva indicare per ogni blocco un massimo di due item; attribuendo valore 0 in caso di item non indicato e 1 in caso di item indicato, l'unico punteggio accettabile per blocco è 2; la correzione è stata fatta cancellando i record in cui il punteggio attribuito al blocco di item è risultato minore e/o maggiore di 2: nel primo caso i rispondenti avevano erroneamente indicato un solo item, o nessuno, nel secondo caso ne avevano indicati più di due.

item postmaterialistici: questa variabile assume valori che vanno da un minimo di 0 (minimo atteggiamento postmaterialistico) a un massimo di 6 (massimo atteggiamento postmaterialistico)<sup>8</sup>. La distribuzione di frequenza vede percentuali molto basse per i valori estremi (4,5 per il livello 6 e 1,8 per il livello 0), più alte per quelli intermedi orientati (per il livello 5 è 13,2, per il 4 è 21,9, per il 2 è 21,8 e per l'1 è 9,1), mentre il valore modale (livello 3, 27,7%) corrisponde proprio al livello intermedio, che potremmo definire di *indifferenza*.

L'aspetto di novità di questa nota risiede nella costruzione del punteggio della scala di Inglehart non attraverso un criterio aprioristico, ma secondo una strategia multidimensionale. Nell'ACM le variabili attive sono relative agli item sui valori. Si è ottenuto un primo fattore principale che spiega il 23% di variabilità (Fig. 3).

**Figura 4.** *Classificazione degli intervistati secondo il primo fattore*



La rispondenza tra questo asse fattoriale, il punteggio additivo<sup>9</sup> e le graduatorie ottenute da Inglehart (1998a) in analisi secondarie dei dati delle sue ricerche è ottima. Questo indica sia la correttezza della logica sottostante alle risposte degli interpellati e della ricostruzione metodologica dell'indice, sia la validità e

<sup>8</sup> In modo analogo si è proceduto per il calcolo della variabile complementare riferita agli atteggiamenti materialistici.

<sup>9</sup> Il coefficiente di correlazione di Pearson fra punteggio sul primo fattore e indice additivo è risultata pari a 0,948, mentre quello di Spearman è pari a 0,957.

l'attendibilità dello strumento messo a punto da Inglehart per la misura delle percezioni soggettive di valori individuali e sociali.

I punteggi fattoriali di ogni intervistato<sup>10</sup> sono aggregati in classi ottenendo una nuova variabile qualitativa ordinabile (IF) di sei modalità che vanno da un massimo atteggiamento materialistico ad un massimo atteggiamento postmaterialistico. Il risultato è riportato nella Fig.4.

## 6. I risultati del sondaggio

Ci si è chiesti come l'adesione a valori materialistici o postmaterialistici possa spiegare due fenomeni di interesse prioritario: uno legato agli atteggiamenti soggettivi relativi alle opinioni sullo sport nella dicotomia sport di prestazione vs. sport per tutti; e un altro teso a cogliere le aspirazioni soggettive dei rispondenti nei confronti del loro futuro professionale nell'ambito del mondo dello sport.

### 6.1 Le opinioni sullo sport tra valori materialistici e postmaterialistici

Ricordando che su ciascun item relativo alle opinioni sullo sport contemporaneo<sup>11</sup> si poteva graduare una risposta dal massimo accordo al massimo disaccordo, abbiamo classificato gli item in cinque gruppi:

1. uno nel quale risulta un maggiore *accordo* dei *materialisti* e un maggiore *disaccordo* dei *postmaterialisti* (il test chi quadrato relativo all'incrocio con la variabile IF presenta una significatività minore o uguale al 5%). Appartengono a questo gruppo gli item: “Senza lo stimolo del risultato tecnico e della competizione lo sport perderebbe qualunque motivo di interesse per i praticanti”; “Le attività fisico motorie che riguardano il tempo libero, la salute, il turismo ecc. non hanno nulla a che fare con lo sport”;
2. uno nel quale risulta un maggior *accordo* dei *postmaterialisti* e un maggiore *disaccordo* dei *materialisti* (il test chi quadrato relativo all'incrocio con la variabile IF presenta una significatività minore o uguale al 0,05): “La televisione sta progressivamente trasformando lo sport in una specie di spettacolo da circo”; “Una quota consistente dei guadagni derivanti dalla cessione dei diritti televisivi andrebbe destinata allo sport dilettantistico”; “Si

---

<sup>10</sup> Per il trattamento statistico dei dati sono stati utilizzati programmi SPSS e SPAD.

<sup>11</sup> La domanda è «Ti suggeriamo una serie di opinioni relative ad alcuni fenomeni propri dello sport contemporaneo. Per ognuna devi indicare il tuo grado di accordo o di disaccordo».

dovrebbe proibire la costruzione di altri impianti o attrezzature sportive che modificano l'ambiente naturale”;

3. uno nel quale risulta un maggior *accordo* dei *materialisti* e un maggiore *disaccordo* dei *postmaterialisti* (ma il chi quadrato non è significativo): “Bisogna insegnare presto ai ragazzi che non è possibile fare vero sport senza fatica e sacrifici”; “Sarebbe meglio che la formazione di tecnici per l'alto livello fosse affidata esclusivamente alle federazioni agonistiche”;
4. uno nel quale risulta un maggiore accordo dei *postmaterialisti* e un maggiore disaccordo dei *materialisti* (ma il chi quadrato non è significativo): “Il calcio e lo sport professionistico in genere, con il loro giro d'affari, sono una delle cause principali della crisi dei valori dello sport italiano”; “Un atleta che non sia anche un esempio di vita per i giovani non può essere considerato un grande campione sportivo”; “Lo sport rappresenta un'attività sociale e professionale in cui le donne sono ancora svantaggiate rispetto ai maschi”;
5. uno nel quale la situazione è di sostanziale indifferenza fra importanza/non importanza attribuita e tipo di valore, essendo gli item più tecnici e meno ideologici: “Finche non sarà possibile imporre a tutti gli atleti di alto livello il rispetto delle norme antidoping è inutile e ingiusto controllare soltanto i nostri campioni”; “Il Coni e le federazioni sportive dovrebbero occuparsi soltanto della preparazione olimpica e delle prove internazionali dei nostri atleti”.

Risulta, pertanto, evidente il legame fra: la concezione dello sport postmoderno, lo sport per tutti, e l'atteggiamento postmaterialistico; la concezione dello sport moderno, dello sport di prestazione, e l'atteggiamento materialistico.

## **6.2 Le tipologie dell'atteggiamento culturale verso lo sport**

Per sapere quali sono le tipologie prevalenti nel collettivo investigato si effettua una *cluster analysis* (CA) sui punteggi fattoriali ottenuti dall'ACM sulle opinioni inerenti allo sport. I cluster ottenuti sono stati poi anche caratterizzati tramite alcune variabili strutturali (genere, età, sede) e tramite la scala IF (variabili illustrative).

La soluzione con cinque raggruppamenti mostra la forte capacità discriminante della posizione sulla scala di Inglehart rispetto all'appartenenza ai diversi *cluster* confermando appieno quanto già evidenziato con l'analisi bivariata.

Nelle tabelle a supporto dell'analisi sono riportate per ciascuna delle modalità più discriminanti per l'appartenenza al gruppo: la percentuale di coloro che le hanno scelte all'interno del *cluster* (Mod/cla) e la percentuale di coloro che le hanno scelte in generale (Global).

**Tabella 2 - Modalità caratterizzanti il cluster n.1**

<i>Variabile</i>	<i>Modalità</i>	<i>% mod/cla</i>	<i>% totale</i>
Le attività fisico-motorie non hanno a che fare con lo sport	Poco d'accordo	56,1	34,0
Calcio e sport professionistico determinano la crisi dei valori	Abb. d'accordo	63,2	42,1
Quota dei diritti Tv dovrebbe andare allo sport dilettantistico	Abb. d'accordo	61,1	40,4
Al Coni e alle Federazioni competono solo olimpiadi e gare internazionali	Poco d'accordo	51,7	33,4
L'atleta è grande campione solo se è pure esempio di vita	Poco d'accordo	44,4	27,6
Nello sport le donne sono ancora svantaggiate	Poco d'accordo	51,7	34,4
Far sapere ai giovani che vero sport richiede fatica e sacrificio	Abb. d'accordo	47,9	32,1
Solo le federazioni agonistiche dovrebbero preparare tecnici di alto livello	Abb. d'accordo	49,4	35,0
Le norme antidoping devono valere solo se applicate a tutti	Poco d'accordo	36,8	24,3
Stop alle attrezzature sportive che modificano l'ambiente	Poco d'accordo	54,8	41,2
La Tv trasforma sport in spettacolo circense	Abb. d'accordo	47,3	34,4
Scala di Inglehart	Materialista	27,8	17,4
Genere	Femmina	55,4	45,0

Il primo gruppo (34,4% del campione) è quello dei **tradizionalisti moderati in rosa**, dato che le studentesse sono in questo gruppo la maggioranza. La concezione del fenomeno sportivo si caratterizza per elementi riconducibili allo *sport moderno*. Non emergono, in questo gruppo, posizioni estreme, caratterizzate dalla opzione di massimo accordo o massimo disaccordo. Le opinioni favorevoli più discriminanti sono espresse rispetto ad item come: “Calcio e sport professionistico determinano la crisi dei valori”, “Quota dei diritti Tv dovrebbe andare allo sport dilettantistico”, “Far sapere ai giovani che il vero sport richiede fatica e sacrificio”, “Solo le federazioni agonistiche dovrebbero preparare tecnici di alto livello”. Gli appartenenti al gruppo si collocano in posizione contraria rispetto ad item come: “Le attività fisico-motorie non hanno a che fare con lo sport”, “Nello sport le donne sono ancora svantaggiate”, “Si dovrebbero proibire le attrezzature sportive che modificano l’ambiente” (Tab. 2). Si evidenzia una posizione materialistica, anche se al livello più basso della scala.

Il secondo gruppo (24,1% del campione), denominabile gli **adulti dello sport per tutti**, si caratterizza per una concezione fortemente postmaterialistica della pratica sportiva. Gli item per cui si registra un prevalente massimo accordo tra i rispondenti sono: “Calcio e sport professionistico determinano la crisi dei valori”, “La Tv trasforma lo sport in spettacolo circense” e “Quota dei diritti Tv dovrebbero andare allo sport dilettantistico”. Al contrario, la prevalenza del massimo disaccordo è per item quali “Al Coni e alle Federazioni agonistiche competono solo olimpiadi e gare internazionali”, “Le attività fisico-motorie non hanno a che fare con lo sport”, “Solo le Federazioni agonistiche dovrebbero preparare tecnici di alto livello”, “Senza competizione o rischio lo sport perderebbe interesse”.

L’età è una variabile che discrimina questo gruppo, dato che vi sono presenti, in modo significativo, più studenti avanti con gli anni (fascia d’età 27-49 anni), in altre parole i fuori corso, ma anche i vecchi diplomati e chi già lavora nel variegato mondo dello sport (Tab. 3).

Il terzo cluster è quello degli **ambientalisti, gli idealisti dello sport per tutti** (19,2% del campione), così definiti per la spiccata propensione alla difesa e alla cura dell’ambiente. Gli studenti appartenenti a questo gruppo sono in prevalenza di genere maschile e anche in questo caso hanno un’età più avanzata della media. Gli item per cui i rispondenti hanno espresso il massimo accordo sono: “Si dovrebbero proibire le attrezzature che modificano l’ambiente”, “Le norme antidoping devono valere solo se applicate a tutti”, “Nello sport le donne sono ancora svantaggiate”, “Far sapere ai giovani che il vero sport richiede fatica e sacrificio”, “Quote dei diritti Tv dovrebbero andare allo sport dilettantistico”, “La Tv trasforma lo sport in spettacolo circense”, “L’atleta è grande campione solo se è pure esempio di vita”, “Calcio e sport professionistico determinano la crisi dei valori” (Tab. 4).



**Tabella 3 - Modalità caratterizzanti il cluster n.2**

<i>Variabile</i>	<i>Modalità</i>	<i>% mod/cla</i>	<i>% totale</i>
Calcio e sport professionistico determinano la crisi dei valori	Molto d'accordo	68,5	40,8
La Tv trasforma lo sport in spettacolo circense	Molto d'accordo	56,2	31,9
Al Coni e alle Federazioni agonistiche competono solo olimpiadi e gare internazionali	Per niente d'accordo	71,6	46,9
Quota dei diritti Tv dovrebbe andare allo sport dilettantistico	Molto d'accordo	72,2	47,8
Le attività fisiche-motorie non hanno a che fare con lo sport	Per niente d'accordo	73,9	50,6
Solo le Federazioni agonistiche dovrebbero preparare tecnici di alto livello	Per niente d'accordo	31,7	14,9
Senza competizione o rischio lo sport perderebbe interesse	Per niente d'accordo	35,4	18,2
Le norme antidoping devono valere solo se applicate a tutti	Per niente d'accordo	41,3	28,5
Scala di Inglehart	Max	20,2	11,3
	postmaterialismo		
Scala di Inglehart	Postmaterialismo	30,1	19,4
Età	27-49 anni	19,4	15,1

Il gruppo è orientato in senso postmaterialistico, ma non in modo così forte come nel cluster precedente: qui è più caratterizzata l'adesione ai principi dello sport per tutti e si riesce a scorgere un atteggiamento positivo verso tutto ciò che concerne la sfera dei valori sociali e universali, dalla denuncia del danno ambientale e della condizione poco positiva della donna, alla celebrazione dell'atleta come esempio di vita o dello sport come pratica che richiede fatica e sacrificio.

Il quarto gruppo (17,3% del collettivo) si caratterizza per un atteggiamento moderatamente materialistico e vi sono di nuovo presenti opinioni e concezioni della pratica sportiva non estreme. Gli item per cui si riscontra un prevalente moderato disaccordo sono stati, ad esempio: "Calcio e sport professionistico determinano la crisi dei valori", "Quota dei diritti Tv dovrebbe andare allo sport dilettantistico", "La Tv trasforma lo sport in spettacolo circense".

È, però, chiara la caratterizzazione materialistica del gruppo: massimo accordo all'item "Senza competizione o rischio lo sport perderebbe interesse" (Tab.

5). Questo suggerisce di definire gli appartenenti a questo gruppo come gli **sportivi competitivi**.

**Tabella 4 - Modalità caratterizzanti il cluster n.3**

<i>Variabile</i>	<i>Modalità</i>	<i>% mod/cla</i>	<i>% totale</i>
Stop alle attrezzature sportive che modificano l'ambiente	Molto d'accordo	35,7	13,4
Le norme antidoping devono valere solo se applicate a tutti	Molto d'accordo	44,5	20,0
Nello sport le donne sono ancora svantaggiate	Molto d'accordo	27,6	9,7
Far sapere ai giovani che vero sport richiede fatica e sacrificio	Molto d'accordo	68,9	44,1
Quota dei diritti Tv dovrebbe andare allo sport dilettantistico	Molto d'accordo	70,0	47,8
La Tv trasforma lo sport in spettacolo circense	Molto d'accordo	53,0	31,9
L'atleta è grande campione solo se è pure esempio di vita	Molto d'accordo	38,9	25,7
Calcio e sport professionistico determinano la crisi dei valori	Molto d'accordo	54,01	40,8
Genere	Maschio	64,7	54,0
Sede IUSM	Foggia	20,5	13,6
Età	27-49 anni	20,9	15,1

**Tabella 5 - Modalità caratterizzanti il cluster n.4**

<i>Variabile</i>	<i>Modalità</i>	<i>% mod/cla</i>	<i>% totale</i>
Calcio e sport professionistico determinano la crisi dei valori	Poco d'accordo	44,7	12,9
Quota dei diritti Tv dovrebbe andare allo sport dilettantistico	Poco d'accordo	34,5	9,5
La Tv trasforma lo sport in spettacolo circense	Poco d'accordo	41,6	23,7
Scala di Inglehart	Medio materialistic	38,0	24,6
Far sapere ai giovani che vero sport richiede fatica e sacrificio	Poco d'accordo	29,0	18,4
Senza competizione o rischio lo sport perderebbe interesse	Molto d'accordo	25,5	18,2

Il quinto gruppo (7,0% del collettivo) è costituito da studenti, in prevalenza maschi, con una visione della società fortemente materialistica, in cui l'elemento competitivo dello sport assume un particolare rilievo. Ritornano in questo caso opinioni estreme, sia in senso favorevole che contrario. Gli item sui quali l'accordo è forte (Tab. 6), sono: "Solo le federazioni agonistiche dovrebbero preparare tecnici di alto livello", "Le attività fisico-motorie non hanno a che fare con lo sport", "Senza competizione o rischio lo sport perderebbe interesse". Gli appartenenti al gruppo si collocano, invece, in posizione nettamente contraria per i seguenti item: "Calcio e sport professionistico determinano la crisi dei valori", "La Tv trasforma lo sport in spettacolo circense", "Si dovrebbero proibire le attrezzature sportive che modificano l'ambiente".

**Tabella 6 - Modalità caratterizzanti il cluster n.5**

<i>Variabile</i>	<i>Modalità</i>	<i>% mod/cla</i>	<i>% totale</i>
Calcio e sport professionistico determinano la crisi dei valori	Per niente d'accordo	51,5	4,3
Quota dei diritti Tv dovrebbe andare allo sport dilettantistico	Per niente d'accordo	29,1	2,3
La Tv trasforma lo sport in spettacolo circense	Per niente d'accordo	52,4	10,0
Stop alle attrezzature sportive che modificano l'ambiente	Per niente d'accordo	40,8	15,6
L'atleta è grande campione solo se è pure esempio di vita	Per niente d'accordo	44,7	22,6
Solo le federazioni agonistiche dovrebbero preparare tecnici di alto livello	Molto d'accordo	45,6	22,6
Nello sport le donne sono ancora svantaggiate	Per niente d'accordo	59,2	35,4
Genere	Maschio	74,8	54,0
Scala di Inglehart	Max materialisti	24,3	11,1
Le attività fisiche-motorie non hanno a che fare con lo sport	Molto d'accordo	12,6	5,0
Senza competizione o rischio lo sport perderebbe interesse	Molto d'accordo	30,1	18,2
Far sapere ai giovani che vero sport richiede fatica e sacrificio	Per niente d'accordo	11,7	5,4

Contrariamente a quanto prospettato da Inglehart con la “rivoluzione silenziosa”, intesa come una trasformazione della cultura dovuta al progressivo affermarsi dei valori postmaterialistici grazie al processo di sostituzione delle generazioni, è proprio la concezione dello sport in chiave tradizionale ad essere abbracciata da questi studenti proporzionalmente più giovani, che potremmo definire **gli *ultra dello sport come prestazione e risultato***.

I gruppi più caratterizzati, quelli che mettono in evidenza i profili più netti, sono il secondo, il quarto e il quinto: da coloro che sono completamente a favore dello *sport per tutti* a coloro che sembrano celebrare gli aspetti più tradizionali dell'attività sportiva.

L'età, più che il genere, sembra essere l'elemento discriminante circa le opinioni e gli atteggiamenti nei confronti dello sport. I più grandi sembrano, infatti, i più simili a quella coorte che Inglehart ha indicato come i “figli del dopoguerra”, caratterizzandoli come gli idealisti dell'era postmoderna. Gli altri, i più giovani, manifestano opinioni e atteggiamenti di rottura: il ritorno alla concezione di sport agonistico, di competizione, di rendimento, costituisce uno degli aspetti che maggiormente li caratterizza. Sebbene sia evidentemente troppo pretenzioso sostenere il definitivo declino dei valori postmaterialistici tra i più giovani, si deve comunque prendere atto di un loro attuale oscuramento.

### **6.3 Gli interessi professionali fra materialismo e post-materialismo**

Gli item relativi all'interesse professionale sono caratterizzati rispetto all'età: sono proprio i più giovani, nati dall'81 all'84, ad essere particolarmente attratti dallo sport inteso in chiave competitiva e di rendimento, mentre i più “anziani” (nati dal '56 al '78) manifestano uno spiccato interesse verso le professioni diffuse nel variegato mondo dello *sport per tutti*<sup>12</sup>. I più giovani risultano attratti dall'organizzazione tecnico-agonistica degli eventi sportivi e dall'organizzazione e gestione commerciale e della comunicazione degli eventi sportivi, mentre gli altri sono maggiormente interessati dalla promozione di attività sportive e parasportive in ambiente naturale.

Per quanto riguarda il genere è emersa, invece, una differenziazione, soprattutto in riferimento allo sport di competizione e di rendimento e alle attività di organizzazione tecnico-agonistica degli eventi sportivi: sono gli studenti, più che le studentesse, a privilegiare tali interessi professionali.

Per l'analisi degli incroci con la variabile IF l'ipotesi di fondo è che un atteggiamento postmaterialistico (fortemente o moderatamente) o materialistico

---

<sup>12</sup> Tra i meno giovani sono maggiormente presenti i fuori corso, ma anche operatori sportivi che già lavoravano e si sono iscritti ai corsi di laurea per conseguire un titolo per lo svolgimento di attività professionali.

(fortemente o moderatamente) nei confronti della società influenzi non solo l'atteggiamento culturale degli studenti, ma anche le loro aspettative professionali.

Si può notare che gli studenti con una concezione materialistica della società sembrano essere fortemente orientati ad attività professionali legate alla gestione di impianti sportivi e all'organizzazione di eventi sportivi tecnico-agonistici, nonché all'organizzazione di eventi sportivi sotto il profilo della gestione commerciale e della comunicazione.

L'aspetto della competizione assume in questo caso una rilevanza tutt'altro che marginale. Gli studenti con una concezione della pratica sportiva tradizionale sono, infatti, massimamente interessati ad intraprendere un'attività professionale legata allo sport di competizione e di rendimento (allenamento o preparazione per atleti di alto livello agonistico). Non stupisce, pertanto, un marcato disinteresse, da parte di quest'ultimi, verso la promozione di tutte le attività sportive e parasportive in ambiente naturale.

Dal canto loro, i postmaterialisti moderati esprimono un particolare interesse per le attività professionali di riabilitazione e rieducazione motoria. Coloro che, invece, sono etichettati come fortemente postmaterialisti manifestano una spiccata propensione verso lo sport con prevalenti finalità sociali. Lo sport è, dunque, inteso come un bene per l'intera società, secondo un'accezione che privilegia e valorizza, tra l'altro, la cultura dello star bene con se stessi, in vista anche di una migliore qualità delle relazioni interpersonali.

Secondo quest'ottica, i benefici che si possono trarre dalla partecipazione sportiva non rimangono confinati al conseguimento di una ottimale condizione fisica, ma investono anche le dimensioni della socializzazione e dell'inclusione sociale.

Per un'analisi più puntuale conviene classificare gli interessi professionali in categorie. Ricordando che su ciascun item si poteva graduare una risposta da "molto interessante" a "per niente interessante", s'individuano quattro categorie di item:

- a) quelli *più* interessanti per i *materialisti* e *minimamente* interessanti per i *postmaterialisti* (il chi quadrato relativo all'incrocio con la variabile IF è significativo al 5%). Appartengono a questo gruppo i seguenti item: "Sport di competizione e rendimento (allenamento o preparazione per atleti di alto livello agonistico)", "Attività di impresa legate alla gestione di impianti sportivi di varia tipologia (campi, palestre, piscine, impianti sciistici, ecc.)", "Organizzazione di eventi sportivi sotto il profilo della gestione tecnico-agonistica", "Organizzazione di eventi sportivi sotto il profilo della gestione commerciale (sponsor, marketing) e della comunicazione";
- b) quelli *più* interessanti per i *postmaterialisti* e *minimamente* interessanti per i *materialisti* (il chi quadrato relativo all'incrocio con la variabile IF è significativo al 5%): "Sport per tutti con prevalenti finalità sociali (tempo libero, prevenzione sanitaria, socializzazione ed inclusione)", "Promozione

attività sportive e parasportive in ambiente naturale (competenze in campo ecologico e della sicurezza)”, “Riabilitazione e rieducazione motoria”;

- c) quelli *più* interessanti per i *materialisti* e *minimamente* interessanti per i *postmaterialisti* (il chi quadrato non è significativo): “Attività non competitive con finalità commerciali (fitness, centri benessere, attività di animazione per vacanze, e così via), “Giornalismo e comunicazione legata allo sport”, “Formazione di allenatori e tecnici sportivi (compresi giudici e arbitri) per attività competitive a vario livello”.
- d) un ultimo per il quale è emersa una sostanziale indifferenza fra il livello di interesse e il tipo di valore: l’ “Insegnamento dell’Educazione fisica e sportiva a livello scolastico”, che nessuno degli intervistati vede come una prospettiva credibile!

In conclusione, sono state individuate significative relazioni tra valori e concezione dello sport moderno/postmoderno e tra valori materialisti-postmaterialisti e atteggiamenti e aspettative professionali verso lo sport. I fuori corso si caratterizzano prevalentemente per una concezione postmaterialista.

Considerando altri dati che, per ragioni di spazio, non è possibile commentare in questa sede, è emerso che, nonostante:

- le oggettive difficoltà incontrate nell’affrontare gli impegni della riforma dei *curricula* universitari,
  - i ritardi accademici nei confronti della formazione professionale nell’ambito delle Scienze motorie,
  - i problemi logistici e di organizzazione della didattica riscontrati in molte delle sedi studiate,
  - la complessità e l’indeterminatezza del mercato delle professioni sportive,
- le risposte dei corsi di laurea universitari sembrano sufficientemente diversificate da venire incontro alle molteplici esigenze degli studenti e motivanti rispetto alle loro diverse opzioni di studio e di formazione professionale.

## **Riferimenti bibliografici**

- AURELI E. *et al.* (1999) *Percorsi di inserimento e soddisfazione professionale dei diplomati ISEF*, Rapporto interno ANISEF e DSPSA, Università La Sapienza, Roma
- HEINEMANN K., PUIG N. (1996) *Lo sport verso il 2000. Trasformazione dei modelli sportivi nelle società sviluppate*, *Sport & Loisir*, SEAM, Roma.
- INGLEHART R. (1998a) *La società postmoderna. Mutamenti, ideologie e valori in 43 paesi*, Editori Riuniti, Roma

- INGLEHART R. (1998b) *Valori e cultura politica nella società industriale avanzata*, Liviana, Torino
- MINGO I. (2004) *Il tempo del loisir. Media, new media e altro ancora*, Guerini, Roma
- MUSSINO A. (1997) *Lezioni di Statistica Sociale*, Centro Stampa di Ateneo, La Sapienza, Roma
- MUSSINO A. (a cura di) (1997) *Statistica e Sport: non solo numeri*, Società Stampa Sportiva, Roma
- MUSSINO A. (1999) Conceptual and operational problems in measuring participation in sports, *Bullettin of the International Statistical Institute*, ISI, Helsinki
- MUSSINO A. (2000) Un nuovo approccio statistico per un nuovo sport, *Atti del Convegno della Società Italiana di Statistica*, SIS e ISTAT, Roma
- MUSSINO A. (2004) L'armonizzazione delle statistiche sulla partecipazione sportiva: una sfida europea, *Quaderni SIEDS in c.d.p.*, Roma
- ROSSI MORI B. (2000) *Programmazione Territoriale per lo sviluppo dello Sport*, Società Stampa Sportiva, Roma
- ROSSI MORI B. (2004) *La pratica sportiva in Italia (I parte)*, Rapporto interno, Osservatori Statistici per lo Sport, CONI Servizi SpA, Roma
- SAVIOLI M. (2002) *Sport e attività fisiche*, Collana informazioni, ISTAT, Roma

***Attitudes of Sport Sciences' Students  
between Materialism and Postmaterialism:  
an Approach towards Sports Professions***

**Summary.** *This paper comments university curricula of Sport Sciences in Italy, and their links to professional opportunities in sports and in motor-physical activities sector. This occupational sector is now rapidly changing, in the presence of new sport activities and of new ways of practising traditional activities: modern sport, based on organisation and competition, is drifting towards postmodern sport, where activities are measured with respect to each one's skills. We discuss the results of a survey research where attitudes and perceptions of a students' sample are measured: the students are from six Sport Sciences university courses. These attitudes are put in relationship with the results of an application of Inglehart's scale on materialistic and postmaterialistic values.*

**Keywords:** *Sport, Sport for all, Professions, Sport sciences, Inglehart's scale.*

